BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

LUIGI TENCA

I manoscritti di Evangelista Torricelli e il prossimo Congresso di Faenza.

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 13
(1958), n.2, p. 248–252.

Zanichelli

<http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1958_3_13_2_248_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE STORICO-DIDATTICA

I manoscritti di Evangelista Torricelli e il prossimo Congresso di Faenza.

Nota di LUIGI TENCA (a Firenze)

Sunto. - *Si narrano le spiacevoli vicende dei manoscritti di EVANGELISTA TORRICELLI e si esprime l'augurio che nel prossimo Congresso di Faenza venga trovato il modo di dare alla scienza una nuova degna edizione di tutte le sue opere.*

Summary. - *People talk a lot about the unpleasant events that happened to EV. TORRICELLI's manuscripts and hope that in the next congress in Faenza the way will be discovered to give to science an edition of all his works which will be both new and dignified.*

EVANGELISTA TORRICELLI, morendo il 25 ottobre del 1647 a Firenze, nel palazzo del Granduca, affidava i suoi manoscritti, con preghiera di farli pubblicare, all'amico LODOVICO SERENAI, suo esecutore testamentario. Questi studi gli erano sopra tutto cari perchè sentiva che per essi « sarebbe vissuto oltre il sepolcro ».

Indicava due matematici ai quali rivolgersi per riordinarli prima della stampa: BONAVENTURA CAVALIERI e MICHEL ANGELO RICCI.

Ma il primo, in pessime condizioni di salute, moriva poco dopo il TORRICELLI, il 30 novembre dello stesso anno; il secondo, ben sapendo quale importanza aveva il difficile compito che si sarebbe assunto per esser stato in lunga corrispondenza col faentino per questioni scientifiche, date le sue condizioni di salute, i suoi impegni familiari e la gravosa carica che aveva alla Corte Pontificia, non volle accettare. Dobbiamo capirlo e non esprimere, come alcuni hanno fatto, giudizi offensivi.

Anche RAFFAELLO MAGIOTTI, valente condiscipolo del TORRICELLI alla scuola di BENEDETTO CASTELLI, rifiutò.

Il SERENAI, consultatosi con amici competenti, si rivolse allora a VINCENZIO VIVIANI.

Questi dapprima rifiutò perchè si rendeva conto del gravissimo compito che si sarebbe assunto e capiva di non aver la capacità per ben assolverlo; di più le sue condizioni fisiche non erano buone ed era inoltre preso dai molti incarichi che il Granduca gli affidava.

Ma alla fine dovette accettare, forse per desiderio del Granduca: e non per avere compensi, ma come un dovere verso l'amico scomparso, si mise al lavoro con alacrità per tentare di fare cosa buona. Quale ardua fatica gli si presentava! Si trattava di riordinare, di completare, di togliere, in alcuni casi, senza svisare il pensiero del TORRICELLI. A scanso di ogni responsabilità, si serviva delle copie che a mano a mano faceva il buon SERENAI, che, affatto incompetente in materia, si limitava a copiare fedelmente gli scritti dell'amico.

Alcune parti erano complete e ben redatte; altre complete, ma dovevano essere rifatte nella forma, ritoccate nella sostanza; alle volte, sotto lo stesso titolo, si trovavano frammischiate e in gran disordine proposizioni che si riferivano a soggetti diversi, senza collegamento alcuno; alle volte tentativi di dimostrazioni, proprietà ripetute e con stesura incompleta. Eppure quanto splendore in quel disordine! Ma ci voleva uno studioso che sapesse sentirlo, capirlo.

Quanto e quanto ci lavorò il VIVIANI, lo desumiamo dai suoi scritti che si trovano alla biblioteca Nazionale di Firenze.

Fino a che si trattò di questioni esaminate coi metodi classici, il VIVIANI seppe orientarsi, ma quando passò alla parte nuova in cui il TORRICELLI si lancia verso un brillante divenire della Geometria, il VIVIANI si smarrì, comprese che non avrebbe potuto giungere alla meta senza alterare le vedute del faentino: dopo alcuni anni di lavoro si fermò, non volle continuare, chissà con quale mortificazione spirituale.

Già nella prima parte il lavoro da lui fatto per completare dimostrazioni o per darne dove mancavano, non sempre soddisfa, altera alle volte la linea che avrebbe tenuto il TORRICELLI, data la sua mentalità di studioso.

Ciò non deve meravigliare. Il VIVIANI, profondo conoscitore della geometria classica antica, la considerava nella sua mente come punto d'arrivo, lì si era fermato; il TORRICELLI pure ben conosceva tale geometria, ma la considerava come punto di partenza per nuove ricerche, per nuovi indirizzi, per una nuova scienza.

Il SERENAI morendo (1685) lasciò i manoscritti a G. BATTISTA AGOSTINO NELLI; questi morendo li lasciò al figlio GIOVANNI BATTISTA il quale, essendo discepolo e amico del VIVIANI, lo pregò di prenderli in consegna.

Ormai di tutti erano state fatte copie; di tutti, dal SERENAI, erano stati fatti elenchi completi, quindi il VIVIANI si arrese a tale desiderio, senza preoccupazioni.

Morendo (1703), nel suo testamento, elenca i suoi beni materiali, ma non accenna ai manoscritti da lui posseduti: si badi che con quelli del TORRICELLI, ce n'erano di GALILEO, di altri scienziati, c'erano anche i suoi molti e pregevoli.

E tutti questi manoscritti passarono, all'erede l'abate IACOPO PANZANINI, suo nipote, che già era stato nominato insegnante di matematica allo Studio Fiorentino, posto che il VIVIANI aveva lasciato negli ultimi anni della sua vita, per le cattive condizioni di salute.

Ma il PANZANINI era un matematico di mediocre valore e non si sentì di continuare il lavoro iniziato dallo zio.

Risulta però che i manoscritti li tenne con ogni cura, restio al farli leggere ad estranei. Solo si sa che li mostrò a GUIDO GRANDI, matematico del Granduca, che voleva completare il *Trattato delle resistenze* del VIVIANI, a TOMMASO BONAVENTURI per la pubblicazione (1715) delle *Lezioni Accademiche* del TORRICELLI; a STEFANO DEGLI ANGELI, valente allievo di BONAVENTURA CAVALLIERI, insegnante nello studio di Padova, forse per certe sue ricerche sulla coclea erano già stati mostrati dal SERENAI.

Ben conosco i lavori dell'ANGELI e penso che sarebbe stato studioso adatto per assumere il grave compito della pubblicazione dei manoscritti del TORRICELLI, ma nessuno si ricordò di lui; lo sarebbe stato secondo me pure GUIDO GRANDI del quale per anni mi sono occupato.

Il PANZANINI lasciò tutti i manoscritti (nel 1733) ai suoi eredi, nipoti ANGELO e CARLO, incompetenti, che per un po' li tennero in luogo disdicevole, poi pensarono di alienarli, per uso volgare, come cose inutili.

Fortunatamente lo seppe a tempo G. BATTISTA CLEMENTE NELLI, nipote degli altri sopra ricordati, e li acquistò tutti: i suoi eredi li vendettero poi al Granduca (1818). Le perdite furono insignificanti. Vennero posti nella Biblioteca Palatina e passarono poi (1861) alla Biblioteca Nazionale, dove tuttora si trovano.

Del TORRICELLI oltre i suoi lavori su *La sphaera et solidis sphaeralibus*, *De motu gravium...*, *De dimensione parabolae*, *De dimensione cycloidis*. *De solido acuto hyperbolico*, *De coclea*, da lui pubblicati assieme nel 1644, a Firenze, e le *Lezioni Accademiche* già ricordate, vennero pubblicati nella « Raccolta fiorentina (e in altre Raccolte) di autori che trattano del moto delle acque », Firenze 1768, lavori suoi sulla sistemazione della Val di

Chiana. Inoltre il VIVIANI nella sua *Scienza Universale delle proporzioni...*, Firenze, 1674, aggiunse, con l'autorizzazione del SERENAI, le proposizioni XXVII e XXVIII del sesto libro d'EUCLIDE, *dimostrate congiuntamente dal TORRICELLI*. ANGELO FABRONI nella sua *Vitae Itolorum...*, nel t. I dopo la biografia del TORRICELLI riporta il *Racconto d'alcune proposte passate scambievolmente fra matematici francesi e il Torricelli*. Alcune sue lettere furono pubblicate da CARLO DATI nella sua *Lettera ai Filaleti...*, e da altri.

Quante accuse ingiuste e volgari contro il VIVIANI, sulle quali non voglio fermarmi qui ⁽¹⁾.

Al principio di questo secolo il Comune di Faenza che si gloria di considerare il TORRICELLI come creatura sua, deliberò di pubblicarne le opere complete e, dopo varie vicende, uscirono nel 1919 in tre volumi.

I primi due furono editi da GINO LORIA, il terzo da GIUSEPPE VASSURA; nel 1939 ne uscì un quarto pure di GIUSEPPE VASSURA.

Alla redazione del LORIA vennero fatte molte e severe critiche da ETTORE BORTOLOTTI in varie sue memorie. Si capisce che il LORIA si mise al lavoro senza aver fatto prima un profondo ed accurato esame dei manoscritti: ciò spiega gli errori nei quali incorse.

Nella prefazione del primo volume egli usa parole poco riguarde verso il VIVIANI per la mancata pubblicazione dei manoscritti.

Fra il VIVIANI, che riconoscendo di non avere la particolare necessaria cultura e l'abito mentale per compiere tale lavoro, non fece la pubblicazione per non darci cosa non degna del TORRICELLI, e il LORIA che, senza aver fatta la voluta preparazione, senza aver ben capito il faentino, ci dette un'opera con manchevolezze gravi, chi dei due merita biasimo?

Non insisto sulle colpe del LORIA, perchè ci ha lasciati, solo osservo che se dobbiamo scusarlo per gli errori che si notano nei suoi lavori, data la grande mole delle ricerche importanti da lui compiute nella storia delle matematiche e nella matematica pura, lasciano invece una penosa impressione i giudizi che, alle volte, esprimeva su persone, senza aver fatte le necessarie indagini. Basta, ad esempio, ricordare i giudizi espressi sui parenti di

(1) Vedi: 1) LUIGI TENCA: *A proposito del segreto del TORRICELLI sulla lavorazione dei vetri*, « Pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Ottica » Arcetri, maggio-giugno 1954; 2) LUIGI TENCA: *Confutazione di malevoli critiche a VINCENZIO VIVIANI*. » Pagine di Storia della Scienza e della Tecnica » Anno 1955-56, Roma. Ministero della Difesa-Marina.

GIROLAMO CARDANO (vedi: ETTORE BORTOLOTTI: *Seconda serie di studi e ricerche sulla storia della matematica in Italia*. Opuscolo V, p. 6, Bologna, N. Zanichelli, 1944).

Desidero richiamare l'attenzione degli studiosi sopra un ordine del giorno presentato dal BORTOLOTTI al 1° Congresso dell'Unione Matematica Italiana, a Firenze: «La sezione storica del Congresso Nazionale dell'U. M. I. convenuto in Firenze nel 1937, fa voto per il compimento degli studi preliminari, volti alla comprensione ed all'ordinamento degli scritti inediti del TORRICELLI, in preparazione di una ristampa definitiva».

Il BORTOLOTTI dette con varie sue pubblicazioni un prezioso contributo, ma purtroppo anche lui ci ha lasciati. Altri pochi, fra cui ETTORE CARRUCCIO, ANGILO PROCISSI e AMEDEO AGOSTINI, hanno raccolto l'invito suo.

Il LORIA stesso, con lodevole sincerità, riconobbe i suoi errori e scrisse nel «Bolletino di Matematica» del dicembre 1926:

«... Riconosco oggi che a tanto non sono riuscito, perchè l'edizione non risultò quale io la vagheggiavo e il sommo faentino meritava; tutte le critiche che mi sono state mosse sul modo in cui i testi furono pubblicati, sono tanto meritate che io le avevo già rivolte in anticipo a me stesso...».

E più avanti: «Non v'ha dubbio che chi un giorno curerà una seconda ristampa degli scritti di cui si parla dirigerà contro di me strali di critica tanto acuti e numerosi che il mio petto rievocherà il lagrimevole ricordo di quelli di S. Sebastiano».

Termino queste mie parole, dettate solo da ammirazione verso il TORRICELLI, con un augurio.

Esprimo l'augurio che nel Congresso che verrà tenuto a Faenza che ricorda il TORRICELLI come suo figlio (tale si diceva quando viveva a Firenze), nell'ottobre p. v., in occasione del 7° cinquantenario della sua morte, gli studi lasciati incompiuti dal BORTOLOTTI, vengano continuati con alacrità;

esprimo l'augurio che il presidente della Società Torricelliana, prof. PIETRO MONTUSCHI alle sue benemeritenze, e sono molte come cittadino e come studioso, unisca quella di darci una seconda edizione almeno della parte riguardante le ricerche geometriche delle Opere di TORRICELLI, come doveroso omaggio al grande faentino, meritando il plauso di tutti gli studiosi italiani e stranieri.

NOTA - Fra i benemeriti studiosi di EVANGELISTA TORRICELLI, deve essere ricordato Mons. GIUSEPPE ROSSINI che, nel passato anno, pubblicò, a cura della Società Torricelliana di Faenza, *Lettere e documenti del faentino*. Pur essendo molto vecchio, continua instancabile nelle sue ricerche